



# MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

## CATALOGO DELLE OPERE D'ARTE IMMOBILI

Provincia di TORINO Comune TORINO Frazione .....

Monumento MOLE ANTONELLIANA (v. all. 1) IN VIA

MONTEBELLO

Epoca della costruzione Seconda metà del XIX Sec. (iniziata nel 1863)

Autore Alessandro ANTONELLI (nato a Ghemme (NO) il 14 luglio 1798 e  
morto a Torino il 18 ottobre 1888)

Descrizione L'edificio a pianta quadrata con tre avancorpi si può dividere sche-  
maticamente partendo dal livello terreno in 5 zone: la zona basamentale scom-  
partita all'esterno in quattro piani, la doppia zona di imposta della cupola, la  
cupola a padiglione rialzato, il "tempietto" a due ordini identici sovrapposti e  
la guglia. L'aspetto esterno è identico a quello progettato da Antonelli mentre  
l'interno è stato alquanto rimaneggiato. L'ingresso principale è su via Monte-  
bello dove la prima zona è conclusa da un grosso frontone triangolare a men-  
sole con fregio decorato da apertura circolare, e avviene sotto un pronao  
con quattro colonne corinzie monolitiche in granito e due pilastri laterali pure  
corinzi, e vi si accede per due scalinate a due rampe in pietra di Iuserna.  
La prima zona è coperta da tetti in lastre di pietra e si raccorda alla gran-

## DESCRIZIONE (seguito)

de galleria della seconda zona con 20 colonne corinzie per ogni lato al di sopra della quale c'è un altro piano con 5 grandi aperture semicircolari per ogni lato e spigoli decorati da fregi di armature in stucco. Tutte le cornici fino a questo livello sono a mensole di foggia arrotondata lavorate in cantiere. La cupola ha 16 costoloni di irrigidimento verticali per ognuno dei 4 spicchi e quattro serie di aperture circolari in corrispondenza delle gallerie interne, ed è in lastre di pietra di luserna trattenute da fermagli metallici. Il coronamento della cupola si chiude intorno alla base del tempietto a due ordini esastili sovrapposti con quattro frontoni triangolari. Al di sopra di un tettuccio tronco-conico si alza la guglia, scompartita in 11 sezioni di pianta differente, di cui le prime tre a colonne e pianta circolare e le rimanenti in muratura piena e pianta poligonale. La guglia è conclusa da una stella a sei punte composta spazialmente. L'interno non è praticamente visibile giacchè l'accesso all'ascensore posto al centro della grande sala quadrata avviene al di sotto della soletta del secondo piano e l'accesso all'interno del vano centrale è proibito al pubblico. Per una descrizione dettagliata dell'interno e dell'esterno della Mole (quale appariva nel 1875) rimandiamo allo scritto di Crescentino Caselli (allegato 7) ricco di numerosi appunti dimensionali e sui materiali impiegati. Una acuta analisi della struttura originale ~~di~~ deve a Roberto Gabetti; "Schematicamente la disposizione è questa: 20 fulcri all'interno del grande vano a pianta quadrata e 29 attorno, che si intrecciano all'esterno con ordini minori esilissimi, destinati ad irrigidire i sottili muri d'ambito (vere "gambette" di cassavuota in vista). La cupola (padiglione su pianta quadrata) è doppia: la parete della volta interna è di 12 cm., irrigidita da costoloni, diagonali nell'intradosso, normali nell'estradosso. Il doppio guscio della cupola e del sottostante tamburo posa in falso su archi ogivali, impostati sui 20 fulcri di base interni e sui 29 fulcri di base esterni. Ad "incartare" (termine usato da A.) la cupola doppia corrono nel suo spessore 6 ambulacri orizzontali a volticelle successive, che contengono ciascuno due poligoni dodecagoni in ferro destinati a collegare simmetricamente le 2 cupole. Queste catene poste a varia altezza, assorbono la spinta a vari livelli, eliminando, o almeno diminuendo di molto l'effetto di volta; infatti dalla sommità del tamburo partono pilastri debolmente inclinati destinati a reggere i caiechi ver-

DESCRIZIONE (seguito II)

ticali trasmessi dai 6 ambulatori orizzontali. In questo sistema portante il peso della guglia è indispensabile per tenere in tiro le catene e per ridare la funzione statica, prevista per ciascun elemento strutturale".

Le opere di rinforzo eseguite in c.a. sono essenzialmente destinate a sostenere i 20 pilastri principali interni, ingabbiando quelli non angolari in strutture reticolari verticali raccordate orizzontalmente da cordoli in corrispondenza delle gallerie, ed estromettendo quelli d'angolo con agganci triangolari alla struttura principale.

Uso attuale e stato di conservazione Attualmente l'edificio funziona come belvedere turistico dalla galleria al sommo della cupola. Le condizioni statiche sono sempre sotto controllo e l'edificio appare ben conservato a parte le manomissioni strutturali che purtroppo ne hanno alterata definitivamente la natura.

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri)

"Coll'aprirsi dei nuovi tempi a più ampie libertà cessavano le persecuzioni e le restrizioni che affliggevano la setta degli Ebrei e che sono una macchia dei tempi andati". (1) La Congregazione Israelitica di Torino "fresca ancora la memoria dell'ottenuta emancipazione e vivo nei cuori il desiderio di consacrarne lo avvenimento con perenne ed imperituro ricordo di gratitudine" (2) "a mezzo del suo Consiglio di Amministrazione deliberava il 1 marzo 1859 di erigersi un apposito tempio e nominava il 7 marzo 1859 una Giunta composta di sette membri col mandato di fare studi indagini e proposte in proposito" (3). La Congregazione acquistava due terreni in Via Montebello, uno di proprietà del Re per lire 33.948 e l'altro adiacente di proprietà del barone Casana per lire 21.680. Il 20 febbraio 1862 veniva indetto un concorso con preventivo di 300.000 lire che conteneva le seguenti richieste:

- 1) Gran Sala per cerimonie capace di contenere almeno 300 persone
- 2) 6/8 camere per il Collegio Israelitico
- 3) 5 camere per l'Asilo infantile con giardinetto o cortile e servizi
- 4) " " " gli uffici del Consiglio di Amministrazione
- 5) 4 " " dispensa, archivi ecc.
- 6) 7/8 camere per alloggio e ufficio del Rabbino maggiore della Congregazione

## STORIA (seguito)

- 7) tre camere per il custode del Sacro Tempio e una di deposito degli arredi
- 8) 2 camere di superficie non minore a 25 mq. ciascuna per nozze e funerali
- 9) Sotterranei con forno da pane
- 10) Sacro Tempio per 1500 persone (posti a sedere per i due terzi) con superficie di mq.0,60 a testa e dotato di loggia per le donne che, secondo il rito, dovevano essere separate dagli uomini.

Inoltre si voleva "che l'interno del Tempio avesse un aspetto grandioso ed elegante ma senza sfarzo di dorature o ricchezza di addobbi."

Furono presentati quattro progetti che la Commissione presieduta dal Promis e dal Peyron giudicò insufficienti. Allora ci si rivolse all'Antonelli "un uomo cui la perizia dell'arte e la pubblica rinomanza additavano come un oracolo superiore in tale materia"(4). I disegni di Antonelli per il Tempio Israelitico sono datati 17 marzo 1867 (Archivio Comunale Edilizio di Torino, anno 1867 cartella 40, attualmente irreperibile). Nell'aprile del 1863 viene collocata la prima pietra. Antonelli aveva previsto una spesa di 380.000 lire e compilato un lungo e circostanziato capitolato d'appalto che "potrebbe chiamarsi un sacramentale formulario per la buona riuscita delle costruzioni in pietra e in muratura"(5). A causa dell'intenso lavoro edilizio in Torino e delle eccessive pretese di Antonelli nessuna impresa volle sobbarcarsi l'onere dell'appalto e vennero quindi stipulati contratti separati con i singoli fornitori. Si eseguono gli scavi, le fondazioni, le murature, le colonne dei piani fuori terra e la cupola; il lavoro procede spedito finchè nel 1869 improvvisamente si arresta. La causa è la mancanza di fondi. Secondo R. Gabetti (6) le ragioni erano diverse: le eccessive spese per le imprevedute difficoltà incontrate nel corso degli scavi per le fondazioni, la mano d'opera sempre più cara di anno in anno, il trasferimento della capitale da Torino con conseguenti disordini burocratici nei finanziamenti alla Comunità Israelitica. Il tempio viene coperto alla meglio e la Comunità Israelitica, in data 14 dicembre 1869 ricorre al Comune di Torino per ottenere dei finanziamenti, un preventivo esatto delle spese ancora da sostenere per il completamento e dei calcoli di verifica della stabilità. Il Comune nomina anzitutto una Commissione Tecnica (ingg. Callerio, Curioni e Bucchia) la quale compie due visite sul posto il 10 e il 17 maggio 1870 alla presenza dell'autore. Nel frattempo, senza avvertire Antonelli, la Comunità Israelitica fa redigere all'arch. Carlo Gabetti e all'ing. Debernardi due progetti che prevedevano la demolizione della cupola e la sua sostituzione con costruzioni leggere, progetti che, a detta dell'Antonelli "senza recare alcun vantaggio o risparmio pecuniario manomettevano fatalmente tutta l'opera"(7). Gli anni seguenti sono un succedersi di visite e perizie, mentre l'Università Israelitica il 7 marzo 1872 propone al Comune di comperare il fabbricato nello stato in cui si trova così che si potesse

## STORIA (seguito II)

provvedere alla costruzione di un altro tempio. Il 12 marzo 1873 il Comune nomina una seconda Commissione Tecnica (Feyron, Spurgazzi, Panizza, Mazzucchetti, Rezzonico) che non riesce a formulare un parere a causa delle divergenze di opinione fra i membri. Il 25 giugno 1877 con voto consigliere confermato il 15 aprile 1878, l'edificio diventa di proprietà municipale. Il 26 giugno dello stesso anno su proposta degli avv. Allis e Villa si decide di stabilire nella Mole il Museo Nazionale dell'Indipendenza Italiana. (Nei documenti dell'epoca l'edificio viene chiamato "Ricordo Storico Nazionale a Vittorio Emanuele II"). Il 13 luglio 1878 si registra una visita dei sovrani al cantiere; i lavori riprendono immediatamente e l'Antonelli può scrivere: "Nello stesso anno (1878) ebbi la soddisfazione di poter compiere il volto e di chiudere la doppia corona di contrasto della cupola quadrata, esempio finora, che io mi sappia, unico: s'innalzarono le 76 colonne di granito rosso del peristilio che a 33 metri dal suolo circonda il tamburo della cupola. Per il debole impegno messo dall'appaltatore dei capitelli in quell'anno, solo i lati di ponente e di mezzodì poterono essere coronati dalla trabeazione"(8). Nell'anno successivo (1879) si termina il peristilio e vengono eseguiti, in sei mesi, altri lavori non previsti nel preventivo del 24 maggio 1879: scale minori verso Via Riberi, costruzione delle due scale in vivo nell'intercapedine fra le due pareti della cupola, muri di sostegno nelle scale principali, serramenti verso Via Riberi. Nel 1880 si completava la copertura della cupola (3300 mq; per la quale sono state impiegate 2260 lastre di luserna) "colla vivissima soddisfazione che niun operaio si sia fatto il menomo male"(9). Nel 1884 venne trasferito nella Mole un primo nucleo di materiale del Museo del Risorgimento. Il 23 febbraio 1887 un forte terremoto fece tremare, oltre alla città, anche i responsabili della costruzione, la quale tuttavia non subì alcun danno. "Antonelli chiuse gli occhi (il 18 ottobre 1888) mentre era già collocata in opera l'asta di ferro che deve portare la statua di finimento pur essa compiuta"(10). L'opera fu portata avanti dal figlio ing. Costanzo che collaborava col padre già da molti anni; i disegni di Costanzo Antonelli sono custoditi presso il Museo Civico di Torino (Galleria d'Arte Moderna). Intorno al 1897 la costruzione era terminata: l'ultimo disegno di Alessandro Antonelli per la Mole è quello riprodotto negli allegati raffigurante la statua del "Genio alato". Praticamente la Mole è rimasta nelle condizioni di progetto non più di sette anni giacchè l'11 agosto 1904 un uragano abbattè la statua del genio (detta popolarmente "l'angel d'la Mole") che restò appesa pericolosamente all'asta piegata finchè non fu rimossa e sostituita con una stella. In vista dell'adattamento a Museo era intanto stato indetto un concorso per la decorazione del salone interno e delle gallerie, che fu vinto da Annibale Rigotti sul Ceppi; la supervisione dei progetti era affidata a Costanzo Antonelli (v. allegati). Il 18 ottobre 1908 (vent'anni esatti dopo la morte di A. Antonelli) si

STORIA (seguito III)

inaugura nella Mole decorata sfarzosamente il Museo del Risorgimento che ospitava cimeli di eccezionale interesse storico. Il bilancio dopo il primo anno era di 40.000 visitatori. Le preoccupazioni per le condizioni statiche della Mole, accompagnate da pubblicazioni e controlli periodici andavano aumentando. Nel 1930, negli atti relativi al Consolidamento della Mole si legge: "fu pure esaminata l'opportunità dell'abbattimento di questa, ma riconosciuto che esso avrebbe richiesto una spesa ingente, la Commissione espresse il voto che non venisse privata la Città di Torino di un monumento unico al mondo" (11). I lavori prevedevano: nuove fondazioni in c.a. a "T" rovescio su sottofondo di calcestruzzo previo scavo tra i pozzi esistenti, stilate in c.a. dalle fondazioni alla galleria degli archi parabolici, rinforzo degli stessi, demolizione delle volte, per una durata complessiva di tre anni. Altri cospicui lavori di rinforzo vengono eseguiti nel dopoguerra, a causa dei danni subiti dall'edificio nel corso dei bombardamenti aerei. Il 23 maggio 1953 alle ore 19,26 un uragano di eccezionale violenza provoca il crollo degli ultimi 47 metri della guglia. Nell'agosto del 1961 viene messa in opera una guglia metallica rivestita di materiale murario e riprodotto all'esterno l'aspetto di quella originale. "Un capace ascensore, recentemente sistemato, porta i visitatori a un belvedere fino al "tempietto" e nelle opere notturne tutta la guglia è internamente illuminata con bellissimo effetto" (12).

---

NOTE

- (1) C. Caselli - Il Tempio Israelitico in Torino ecc. Torino, 1875
- (2) A. Malvano - Relazione detta all'Assemblea dei Contribuenti Israeliti, 17 marzo 1872
- (3) C. Caselli - op. cit.
- (4) " "
- (5) " "
- (6) R. Gabetti - Problematica antonelliana, in A.R.T. Torino, 1962
- (7) A. Antonelli - Osservazioni all'III.mo Sig. Sindaco ecc. 1874
- (8) A. Antonelli - Ricordo Storico Nazionale ecc. 1881
- (9) " "
- (10) C. Caselli - Necrologio per A.A. in I.C.A.I. 1888, pag. 160
- (11) Atti dell'Amministrazione del Comune, in "Torino" 1930, pag. 301
- (12) M. Bernardi - Torino, guida storica e artistica della città e dintorni. Torino 1965.

**ETICA:**

Così come travagliata è stata la vicenda storica della Mole, altrettanto alterno e contraddittorio risulta l'iter della critica architettonica. Francamente perplessi i contemporanei ad eccezione dei fedeli Caselli, ostile Camillo Boito massima autorità intellettuale del periodo eclettico, entusiasti gli architetti del "movimento moderno" e tutti tesi a un recupero del messaggio formativo di Antonelli i rappresentanti delle ultime generazioni di critici. Giova osservare che l'aspetto "tecnico" non è mai stato messo in discussione da alcuno e che parole di generica ammirazione per l'arditezza strutturale venivano pronunciate anche dai critici più severi. Questa artificiosa distinzione tra "arte" e "tecnica" è certo il più grosso ostacolo da rimuovere per la comprensione di un prodotto architettonico come la Mole, ben definita dal Cavallari-Murat "un'antologia pietrificata di idee tettoniche" nella quale ogni particolare costruttivo è risolto in modo vivo e spregiudicato. Oggi, immiserita dalle opere di rinforzo e, in fondo, fallita come problema statico, la Mole ha ancora un fascino enorme: presenza poderosa di un delirio privato e Critica delle attribuzioni insieme segno di un'epoca in cui muore un modo di costruire che è la storia stessa dell'architettura. Se Antonelli è soltanto un ingegnere dal "gusto" tardivamente neoclassico e incapace di aggiornamenti, allora tutto il filone che parte da Paxton, Eiffel e attraverso Maillart arriva a Torroja, Nervi e Candela non è che una strada senza uscita.

Condizione giuridica Proprietà comunale. L'ascensore è gestito dalla Azienda

Tramvie Municipali (A.T.M.)

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità v. allegati





## BIBLIOGRAFIA

- A. Antonelli - Osservazioni all'III. mo Sig. Sindaco della Città di Torino sulla vertenza del Tempio Israelitico. Torino, 1874
- A. Antonelli - Ricordo Storico Nazionale a Vittorio Emanuele II. Relazione sui lavori. Torino 1881
- Atti dell'Amministrazione del Comune. Consolidamento dell'edificio della Mole Antonelliana, in "Torino" aprile 1930, pagg. 301-302
- C. Boito - Questioni pratiche di belle arti. Milano, 1893
- F. Bonazzi - Le costruzioni bizzarre e ardite di A.A., in "Torino" 1938, pagg. 28-31
- A. Colombo - Il museo nazionale del Risorgimento italiano. Torino 1911
- G.G. Ferria - La Mole Antonelliana, in "L'ingegneria civile e le arti industriali" (I.C.A.I.) 1888, pagg. 33-38
- A. Frizzi - Il cupolino di compimento della Mole Antonelliana, in I.C.A.I. 1890, pagg. 1-9
- C. Gelati - La Mole Antonelliana, criteri da seguire nella sua decorazione. Torino, 1893
- C. Gelati - Nozioni pratiche artistiche di architettura. Torino, 1907
- C. Landi - Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano e la Mole Antonelliana, in "Torino" 1930
- A. Daverio - Ispirazione Romantica nell'architettura di A.A., in "Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino" (A.R.T.) 1960 pag.67 e segg.
- A. Daverio - Attualità di Antonelli, in Metron
- R. Gabetti - ProblematICA antonelliana, in A.R.T. 1962
- R. Gabetti - La cultura architettonica in Italia dall'unità politica alla prima guerra mondiale, in "La Casa" n°6
- V. Gregotti e A. Rossi - L'influenza del romanticismo europeo nell'architettura di A.A., in "Casabella" n°314, pag. 62
- C. Mollino - Incanto e volontà di Antonelli, in "Torino" 1941
- C. Caselli - Il tempio israelitico in Torino, architettura del Prof. Cav. A.A. Dissertazione ecc. (tesi di laurea) Torino, 1875
- A. Cavallari Murat - Il dramma della Mole Antonelliana: morte di un simbolo, in A.R.T. 1953, pagg. 213-216
- F. Prunotto - La Mole Antonelliana, in "L'ingegnere libero professionista" 1960
- G. Marchesi - Tempio Israelitico in Torino, in I.C.A.I. 1875
- M.F. Roggero - Attualità dell'insegnamento di Antonelli, in "Edilizia" 1961

BIBLIOGRAFIA (II)

E. Marini - Augusta Taurinorum. Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini. Genova, pag. 164

Thieme e Becker - Allgemeines Lexicon der bildenden Künstlers Leipzig, 1907, vol. I pag. 566

N. Tarchiani - L'architettura italiana dell'ottocento. Firenze, 1937

A. Sartoris - Encyclopedie de l'architecture nouvelle. Milano 1948

A. Rigotti - Ricordo di un architetto moderno italiano dell'ottocento in "Architettura" 1942, pag. 67

M. Ceradini - L'architettura del XX secolo. Torino, 1889

A. Melis - La lezione di Antonelli, in "Architettura italiana" 1941

E. Lavagnino - L'architettura moderna dai neoclassici ai contemporanei. Torino, 1956 vol. I

Archivio del Museo Civico di Torino (Galleria d'Arte Moderna)

Archivio Comunale Edilizio di Torino

Comune di Torino Divisione Lavori Pubblici, Archivio